

Il sequestro della nave al Riesame

L'Ong tedesca al contrattacco “Prove false, ridateci la Juventa”

RINO GIACALONE
TRAPANI

«Noi non abbiamo mai aiutato i trafficanti, abbiamo solo salvato vite umane. Chi ci accusa (la Procura di Trapani, ndr) lo ha fatto per via di testimonianze false, interessate a criminalizzare l'attività nostra e di altre Ong. Oggi accade che governi dell'Ue stanno finanziando la Guardia Costiera libica, pensando di fermare i flussi di immigrati clandestini dalla Libia, gli ultimi episodi dimostrano il contrario, con 1500 persone salvate nell'ultima settimana, la verità è che la Guardia Costiera è composta da miliziani, loro sì, e giammai noi, che si accordano con i trafficanti». La migliore difesa è sempre l'attacco, anche in campo giudiziario. E la Ong tedesca Jugend Rettet lo ha fatto ieri a quasi due mesi dal sequestro della loro nave, la Juventa. Per i pm trapanesi l'imbarcazione sarebbe stata una sorta di taxi del mare, usata per favorire immigrazione clandestina. Ieri, dinanzi al Tribunale del riesame, l'Ong con l'avvocato Leonardo Marino ha chiesto la revoca del decreto di sequestro della nave. La decisione dei giudici è attesa per venerdì prossimo. A fine udienza i vertici della Ong hanno incontrato la stampa.

A loro dire di questa indagine nulla può restare in piedi. «Tutte false le informazioni» arrivate sui tavoli di magistrati e investigatori di Polizia e Sco. Autori? «Gli agenti di una security presenti a bordo della Vos Hestia della Ong Save the children». Un complotto, «ordinato da ambienti della destra per fermare le immigrazioni via mare Mediterraneo». La Procura di Trapani però ha accusato gli equipaggi della Juventa di avere spesso collabo-

rato con i trafficanti, restituendo loro barconi e gommoni. Circostanze che la Ong esclude: «Ci troviamo davanti a un'alterazione del materiale probatorio raccolto contro di noi». Addirittura, hanno detto, uno dei soccorsi finiti incriminati, «è stato eseguito su segnalazione della centrale operativa della Mrcc (unità ricerca e soccorso della Guardia Costiera, ndr), altro che appuntamento in mare con i trafficanti». Ma nell'indagine, è stato fatto notare, c'è altro: come l'intercettazione che ha riguardato un medico, Stefano Spinelli, ascoltato mentre racconta innervosito di comportamenti assunti a bordo della Juventa per ostacolare le autorità. Secca replica: «Se qualche membro dei nostri equipaggi ha sbagliato è giusto che paghi personalmente. L'Ong, e la nave, non c'entrano nulla». L'Ong ha ribadito la volontà di non fermarsi. Se non riavranno la Juventa l'intenzione pare essere quella di prenderne un'altra.

Intanto ieri a Roma pm e investigatori hanno ascoltato padre Mussie Zerai, fondatore e presidente dell'agenzia di informazione Habeshia, definita «il salvagente dei migranti». Don Zerai è indagato, ma senza connessioni con la Juventa, in altro troncone, per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nei suoi confronti l'avviso è stato un atto dovuto, perché citato in un'intercettazione. Con la sua agenzia don Zerai, notoriamente e per questo candidato al Nobel per la Pace nel 2015, offre assistenza telefonica ai migranti in partenza. Ha escluso contatti con i trafficanti di uomini. Tra gli indagati dell'inchiesta trapanese c'è anche un comandante della Vos Hestia di Save the children.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

